

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Barnaba Beati Parroci Santi Apostoli

san luca

ANNO XLVIII - N° 4

OTTOBRE 2015

Enciclica di Papa Francesco

LAUDATO SÌ sulla cura della casa comune

Introduzione e sintesi dei paragrafi "Inquinamento e cambiamenti climatici" e "Clima come bene comune"

In data 24 Maggio 2015 è stata emessa la lettera enciclica "Laudato si" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune.

L'enciclica inizia con un riferimento al famoso cantico di San Francesco d'Assisi che ne ha ispirato il titolo e costituisce l'occasione per ricordare la nostra sorella madre terra frequentemente maltrattata: "Laudato si, mi Signore, cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: 'Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra...'. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra...".

Infatti "Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi della pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora".

L'introduzione prosegue con citazioni dei Papi del recente passato su tale argomento, in particolare le encicliche "Pacem in Terris" di San Giovanni XIII e "Redemptor Hominis" di San Giovanni Paolo II; viene menzionato anche il patriarca Ecumenico Bartolomeo.

La parte introduttiva dell'enciclica si conclude con l'espressione del sentimento personale del Papa verso San Francesco d'Assisi: "Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore...".

Successivamente inizia il primo capitolo dell'enciclica intitolato "Quello che sta accadendo alla nostra casa", il cui primo paragrafo verte su "Inquinamento e cambiamenti climatici".

Daniele Gandini
(segue a pag. 2)



Giubileo straordinario 8 dicembre 2015-20 novembre 2016

Una porta aperta alla misericordia

Papa Francesco ci invita a realizzare uno stile di vita nuovo che si manifesti nelle opere di misericordie, cioè nell'attenzione concreta e nella condivisione spirituale con gli ultimi e i piccoli

Significato del logo

"Il logo del Giubileo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il Buon Pastore, con estrema misericordia, carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede gli occhi di Adamo e questi con gli occhi di Cristo. La scena si colloca all'interno di una mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale, che richiama la compresenza delle due nature, divina ed umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Nel motto – tratto da Luca 6,36, 'Misericordiosi come il Padre' –, si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura".



to storicamente legato al pellegrinaggio e alla porta santa, quali gesti che dicevano del nostro essere in cammino e della necessità di varcare quella porta che è Cristo per gustare il dono della vita che Lui ci promette.

Papa Francesco ha voluto richiamare questi tratti dell'anno santo con l'invito a realizzare uno stile di vita nuovo che si manifesti nelle opere di misericordia, cioè nell'attenzione concreta e nella condivisione spirituale con gli ultimi e i piccoli, così da «portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire dignità a

quanti ne sono stati privati» (Misericordiae Vultus n. 16). Sarà un anno in cui sperimentare la misericordia nel sacramento della riconciliazione, facendoci penitenti e gustando l'amore di Dio che ci libera dal peccato con la parola forte del perdono. Sarà un invito a ritrovare la via della vita e della felicità, riconoscendo come il male scava dentro di noi l'illusione di poter fare da soli, di poter usare delle cose e delle persone, rendendoci incapaci di misericordia verso gli altri, mentre siamo chiamati alla beatitudine promessa per chi riconosce la misericordia con cui Dio si china ancora e sempre su di noi. Per questo Papa Francesco ci invita a vivere un anno in cui lasciarci sorprendere da quel Dio che

«non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita», in modo che la Chiesa diventi «eco della Parola di Dio, che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore» (Misericordiae Vultus n. 25).

Anche il volto delle nostre comunità dovrebbe essere riflesso di quel Volto di misericordia che tutta la Chiesa annuncia e vive in questo Giubileo. Un volto che siamo chiamati a ritrovare nelle nostre relazioni, nelle attenzioni e gesti quotidiani, ma soprattutto in un vero cammino di conversione, che ci inter-

don Sandro Girardo
(segue a pag. 6)